

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,  
PER LA CONSACRAZIONE NELL'ORDO VIRGINUM  
(Torino, santuario della Consolata, 26 maggio 2013)**

È una domenica speciale questa della Santissima Trinità. Celebriamo la festa che ha al centro il mistero principale della nostra fede, la rivelazione più grande che Gesù ha dato alla sua Chiesa e all'umanità.

Gesù ci parla del Padre continuamente nel Vangelo – pensiamo alla preghiera che ci ha insegnato (il Padre Nostro) – e ci parla dello Spirito Santo, il Consolatore, lo Spirito di Verità che a Pentecoste scende sugli Apostoli e dà inizio alla Chiesa. In questa festa della SS. Trinità la liturgia ci invita ad adorare, contemplare e accogliere nella fede il mistero di Dio uno e trino: la sua vita intima, le relazioni delle tre persone divine e il loro rapporto con l'umanità.

Dio è unico e non ce n'è un altro al di fuori di lui, recita il comandamento della rivelazione dell'Antico Testamento. Gesù conferma questa unicità assoluta di Dio, ma rivela la sua vita intima. È uno e nello stesso tempo trino perché in Lui convivono dall'eternità tre persone uguali e distinte: il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo.

Tutto nella nostra fede e vita cristiana si compie con la viva partecipazione delle tre divine persone. Quando tracciamo su di noi il segno della croce, lo facciamo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Nel Battesimo siamo stati lavati e purificati dal peccato e resi figli di Dio nel nome della Trinità. Nella Cresima e in ogni sacramento è l'azione di Dio uno e trino che ci santifica e ci salva. La Chiesa viene definita il Popolo radunato nell'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, Popolo chiamato a rivelare al mondo l'unità e trinità di Dio. La Trinità sarà la nostra eterna gioia quando vedremo Dio faccia a faccia e gusteremo per sempre la sua vita divina.

Il mistero della Trinità ci è stato rivelato da Gesù perché noi lo viviamo nella Chiesa e nella nostra vocazione personale di credenti. L'amore che unisce il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo rivela in pienezza le più vere e profonde caratteristiche di ogni amore anche umano: la gratuità, l'unità, la fedeltà e la fecondità che dona vita. Così, la Chiesa, popolo adunato nell'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito, rivela al mondo con la sua vita di unità e di servizio gratuito e fecondo di grazia il volto del Dio uno e trino. Ugualmente, la famiglia cristiana e ogni altra vocazione al presbiterato, al diaconato, alla vita consacrata.

Voi, care sorelle che ricevete oggi la consacrazione della vostra vita verginale a Cristo vostro mistico sposo e alla sua Chiesa, siete chiamate e contemplate il mistero di Dio uno e trino per accoglierne la grazia che vi inserisce sempre più intimamente nella sua vita di comunione e a testimoniare nella Chiesa e nel mondo tale unità con un amore gratuito, libero, fedele e fecondo di servizio nell'offerta di sé a vantaggio di tutta la comunità sia ecclesiale che civile. Rendete dunque grazie al Signore per il dono che il Signore vi ha fatto, a cui segue oggi la vostra decisione. Entrambi arricchiscono la nostra Chiesa.

Nella Lettera sulla vita consacrata *Vita consacrata, una profezia di speranza* (Torino, 2012), parlando del tema della *Communio*, ho affermato che il primo passo per accogliere questo dono di unità, che viene da Dio e dal suo Spirito, è quello di recuperare, nella vita cristiana dei singoli e della comunità, il primato assoluto di Dio, dell'ascolto, della preghiera e della santità della vita. È urgente che nelle parrocchie si promuovano cammini di spiritualità, che aiutino ogni fedele a tendere alla santità. Ed è auspicabile che ogni fedele trovi la disponibilità di qualche sacerdote a farsi accompagnatore del suo cammino spirituale sulla via del discernimento della volontà di Dio secondo la vocazione e il carisma che lo Spirito suscita nel suo cuore. Ringrazio per questo don Paolo Ripa per il suo servizio, che svolge con le consacrate dell'*Ordo virginum* di Torino. Così, le nostre comunità possono usufruire di molteplici forme di consacrazione, che testimoniano storie di vita cristiana, e possano dire: *“Io ho visto il Signore e l'ho incontrato e seguito!”*.

Care sorelle, voi avete vissuto nella chiamata all'*Ordo virginum* questa esperienza e vi impegnate a viverla, giorno per giorno, nel quotidiano della vostra esistenza. Rendete grazie a Dio di tale dono gratuito e, come ogni talento prezioso, mettetelo a disposizione della nostra Chiesa locale rendendolo fecondo di amore e di servizio per tutti.

La prima via che siete chiamate a percorrere è quella della santità di vita, testimoniata con coerenza di scelte concrete, che scandiscono la vostra giornata: la preghiera della Chiesa, la celebrazione eucaristica, la preghiera del Rosario, momenti di silenzio meditativo sulla Scrittura, momenti di sosta, se possibile, davanti al SS. Sacramento.

C'è poi la via della carità, che esercitate nei vostri ambienti di vita: la famiglia anzitutto, il lavoro, il vicinato, i malati e sofferenti, i poveri.

Un'altra via è relativa alla comunione nella comunità parrocchiale di residenza, con la partecipazione alle proposte spirituali che essa fa per ogni battezzato: S. Messa feriale, *lectio divina*, devozioni popolari.

La base della vostra consacrazione e l'obiettivo da perseguire con cura sono questi: crescere nell'amore di Dio e nell'incontro con lui in modo tale che informi tutta la vostra vita; pregare ed aiutare la Chiesa tutta a dare spazio a questo primato dello Spirito.

L'*Ordo virginum* tende a nutrire la vita di chi lo accoglie, affinché cammini verso la santità personale: questo è il necessario ed indispensabile apporto che ciascuna di voi offre alla comunità e alla sua missione nel mondo. Come le monache di clausura lo fanno condividendo la stessa vocazione contemplativa e di preghiera; le religiose lo compiono attraverso la vita comune; così, voi lo fate da singole battezzate, vivendo nel mondo una vocazione specifica, che offre una testimonianza silenziosa, ma reale e forte, ricca di grazia per voi e per tutta la Chiesa. Niente è più importante nella Chiesa della presenza di persone, che, con la loro vita, testimoniano la scelta radicale per Dio ed il suo Regno, vivendo in stretta unione a Lui per servire la comunità con l'apporto della loro preghiera, della loro vita di consacrati.

L'*Ordo virginum* rappresenta pertanto una via particolarmente adatta ai nostri tempi per testimoniare nel mondo il primato di Dio dentro la realtà del proprio lavoro e della propria vita personale o comunitaria, dedita alla santificazione di se stessi e dei fratelli. Ma è anche un grande segno alternativo che esalta l'amore nella sua pienezza di libero e gratuito dono di sé, in una società dove il grande dono della sessualità viene reclamizzato e vissuto da molti in forme disordinate tanto da diventare un idolo a cui condizionare in modo così assoluto la propria vita e quella altrui, fino a considerare la persona – la donna in particolare, sempre più spesso – un oggetto da possedere a proprio piacimento, con conseguenze anche tragiche che lasciano esterrefatti, ma che sembra non suscitino, al di là di una passeggera condanna, alcun cambiamento di mentalità, di cultura e di educazione in famiglia, nelle scuole, nei mass media e nel costume sociale dominante.

Testimoniate dunque con gioia e vigore la vostra vocazione e vivetela con semplicità, ma anche con responsabilità, mostrando a tutti quanto l'amore di Dio non allontana dall'amore umano, ma anzi lo esalta e lo rende fecondo di vera libertà, di quella maternità spirituale che esalta il genio femminile e lo rivela nella sua pienezza e dolcezza di fecondo dono di vita e di servizio solidale verso tutti.

Esprimo a tutte voi il grazie della Chiesa per questo e vi auguro possiate maturare con gioia il senso della gratitudine e l'impegno a camminare verso una sempre maggiore unione a Cristo, alla sua comunità e ad ogni persona che incontrerete nella vostra quotidiana professione.

Maria Santissima, modello di consacrazione verginale a Dio, di obbedienza alla sua volontà e di povertà di spirito, di servizio gioioso agli altri, vi guidi sulla via che lei stessa ci indica con le sue scelte di vita e vi dia forza e vigore per essere sempre fedeli al "sì" che oggi confermate nella consacrazione. Amen.